

AperTO - Archivio Istituzionale Open Access dell'Università di Torino

## Seicento. Poetry and drama

**This is a pre print version of the following article:**

*Original Citation:*

*Availability:*

This version is available <http://hdl.handle.net/2318/51666> since 2017-11-07T01:20:29Z

*Terms of use:*

Open Access

Anyone can freely access the full text of works made available as "Open Access". Works made available under a Creative Commons license can be used according to the terms and conditions of said license. Use of all other works requires consent of the right holder (author or publisher) if not exempted from copyright protection by the applicable law.

(Article begins on next page)

## POETRY

L'evento di gran lunga più importante relativo alla poesia secentesca è senz'altro la pubblicazione dell'*Opera lirica* di Gabriello Chiabrera, impresa editoriale per più aspetti rilevante che restituisce alla lettura dopo centocinquantanni dall'ultima edizione completa l'intera produzione lirica di un autore considerato tra i principali della letteratura europea secentesca. Tra gli studi di carattere generale mi paiono interessanti il pur breve contributo di R. Ferro, 'Poesia a Milano nell'età di Federico Borromeo', in *Le forme della poesia*, II: 245-250, e la più ampia riflessione di A. Martini, 'Tendenze degli studi sulla poesia barocca', in *Le forme della poesia*, I: 107-122, che individua "un sottile antimarinismo negli studi barocchi odierni", le cui "motivazioni" richiamerebbero le "più viete condanne crociate, quindi il mito della decadenza", al quale M. oppone i risultati della scuola di studi di cui anch'egli è erede, ovvero quella zurighese di padre Pozzi. Segnalo ancora D. Foltran, *Per un ciclo tassiano: imitazione, invenzione e correzione in quattro proposte epiche fra Cinque e Seicento*, Alessandria, Orso, 2005, 227, studio sulla ricezione della *Gerusalemme liberata*, centrato sui poemi di Camillo Camilli, Giovan Mario Verdizzotti, Ascanio Grandi e Giovan Leone Sempronio, e V. De Maldé, 'Marino e l'idillio tra Italia e Francia', *Testo* 26 (50 – 2005): 21-32, poco convincente tentativo di attribuire, sulla base di alcune imitazioni teocritee in lingua latina di tardo Cinquecento, l'invenzione del genere a sbiadite figure di umanisti francesi e fiamminghi. Meno interessanti mi paiono A. Di Nallo, 'La funzione visiva nella poesia barocca', in *Le forme della poesia*, II: 257-265, e R. Palmieri, 'Le vanità femminili nella lirica barocca', in *Le forme della poesia*, II: 275-283.

CAMPANELLA. Il prezioso contributo di M. Favaro, 'Su alcune scelte metriche di Campanella', *Italianistica*, 35: 53-66, indaga le ragioni di alcune non usuali scelte metriche di C.: l'ode saffica in volgare, per la quale individua un preciso legame tematico con il mito d'Orfeo, reinterpretato in chiave teologica cristiana; e la "curiosa denominazione di 'madrigali' per le stanze delle canzoni". Per entrambe mette in luce l'assiduo richiamarsi del C. alla tradizione poetica partenopea, dal Sannazaro al Marino.

CHIABRERA. Gabriello Chiabrera, *Opera lirica*, ed. Andrea Donnini, T, Res, 5 voll., 432, 414, 302, 315, 414. Dal 1757, ovvero dall'edizione Geremia, la conoscenza dell'opera lirica chiabrerisca era demandata a raccolte antologiche, molto parziali, D. offre ora un repertorio di quasi settecento componimenti, con qualche inedito e comprensivo anche di rime dubbie e apocrife, ma l'edizione non si limita a questo, presentando anche una *recensio* che contempla la descrizione di oltre un centinaio di codici e di ancor più numerose opere a stampa, oltre che la formazione di un apparato critico esaustivo. La scelta editoriale di offrire i testi nell'ordine cronologico di stampa secondo le lezioni delle varie *principes* consente di cogliere pienamente lo sviluppo della lirica chiabrerisca, evitando l'arbitrio di un ordinamento fondato su una volontà d'autore, improponibile in questo caso; nel contempo la struttura delle varie raccolte, anche di quelle più complete, è stata resa riconoscibile riportando al luogo che tenevano nelle singole edizioni l'*incipit* dei componimenti già apparsi precedentemente. Nel corso dei lavori di tale ottima edizione D. ha anche ritrovato, in un codice della Biblioteca Nazionale di Firenze, una parziale versione inedita di

un poemetto chiabreresco di cui dà notizia in A. Donnini, 'Ottave manoscritte del *Firenze* di Gabriello Chiabrera', *FI*, 2: 199-214.

CICALA. M. Leone, 'Barocco leccese e poesia neolatina: i *Carmina* (1649) di Girolamo Cicala', *StSec*, 47: 173-205, offre un lodevole studio sulla produzione latina dell'autore salentino, contributo a una necessaria ricostruzione del repertorio della poesia latina secentesca. Nei *Carmina* del C. si riconosce non soltanto il sopravvivere della tradizione tardo-umanistica, ma "un naturalismo quasi paganeggiante" che rende vividi e vitali i suoi versi, che in tal modo "rivelano la variegata complessità del filone neolatino secentesco". Sempre sulla poesia latina di autori di area salentina è da segnalare: G. Rizzo, 'Per la poesia latina del Seicento. Gli «Epigrammata» (1653) di Domenico Battista', in *Studi di letteratura italiana per Vitillio Masiello*, ed. Pasquale Guaragnella e Marco Santagata, Bari, Laterza, 3 voll., I XXXIII – 1110: 771-783.

DELLA VALLE. A. Piromalli, 'Costume e poesia di Francesco Della Valle', in "*E 'n guisa d'eco i detti e le parole*". *Studi in onore di Giorgio Barberi Squarotti*, Alessandria, Orso, III: 1477-1493. Poco interessante, al di là di alcune utili notazioni biografiche, contributo sul modesto verseggiatore iscritto all'Accademia degli Umoristi.

MALVASIA. G. Perini, 'Il marinismo di Malvasia. Dalle poesie giovanili alla prosa della *Felsina Pittrice*', *Letteratura e Arte*, 3 (2005): 141-164, offre alla lettura sette componimenti inediti del pittore bolognese affiliato alle Accademie dei Gelati, degli Umoristi e dei Fantastici, facendole precedere da una breve introduzione.

MARINO. Emilio Russo, *Studi su Tasso e Marino*, Ro-Padova, Antenore, 2005, XII-225. La parte mariniana del volume, interamente inedita, si articola in tre capitoli distinti e dedicati a ricerche specifiche. Nel primo sulla base del ritrovamento di una lettera inviata nel 1602 da Maurizio Cataneo a Giulio Giordani, cortigiano pesarese, si offrono maggiori ragguagli sull'iter compositivo della *Gerusalemme distrutta*; nel secondo si dà il testo di una più ampia versione della celebre lettera, a firma di Onorato Claretto ma di paternità mariniana, prefatoria della terza parte della *Lira* del 1614; nel terzo infine nuovi documenti consentono di operare qualche aggiustamento relativo alla biografia mariniana.

Il XX canto dell'*Adone* fornisce la materia principale di G. Bárberi Squarotti, 'Nuoto e racchette: i "nuovi" sport barocchi' (55-73), *Campioni di parole: letteratura e sport*, ed. G. Bárberi Squarotti, Soveria Mannelli, Rubbettino, 278 pp.; mentre la sezione dedicata a Polifemo nelle *Boscherecce* è esaminata da M.C. Cabani, 'I sonetti polifemici di Marino («Boscherecce», 65-88)', in *Studi [...] per Vitillio Masiello*, I: 675-694, che svolge anche alcuni raffronti col poemetto in ottave *Polifemo* di Tomaso Stigliani. A.M. Pedullà, 'La poesia visiva della *Galeria* di G.B. Marino', in *Le forme della poesia*, II: 251-256, poco aggiunge alla già ricca messe di studi sulla raccolta mariniana.

PRETI. Girolamo Preti, *Poesie*, ed. Stefano Barelli, Ro-Padova, Antenore, LXXXII-335. L'edizione conferma, salvo minimi ritocchi, la ricostruzione filologica e le scelte testuali dell'edizione Chiodo (1991) arricchendo di sette nuovi ritrovamenti l'appendice dei testi estravaganti; correda il testo di un ampio e intelligente commento e reca nuovi dettagli relativi alla biografia pretiana. Desta, a mio parere, qualche perplessità l'insistenza con cui nell'introduzione si vorrebbe inferire dall'architettura della raccolta la "rinnovata aderenza a un percorso autobiografico", che appare invece molto labile.

SALVETTI. G. Ponsiglione, 'Tradizione e innovazione nella lirica satirico-giocosa di Pier Salvetti', *StSec*, 47: 137-149, nel S., poeta giocoso fiorentino della seconda metà del secolo, peraltro edito soltanto nel Novecento, riconosce un'originale mistura tra intenti burleschi e più propriamente satirici, pur nel quadro della persistente tradizione della lirica giocosa toscana.

STIGLIANI. M. Arnaudo, 'Un inferno barocco: Dante, Stigliani, Marino e l'intertestualità', *StSec*, 47: 89-104, individua nel *Mondo nuovo* dello S. la presenza di Dante come modello di imitazione e illustra i modi goffi con cui la stessa viene condotta, con lo spirito di un "archivista" o di un "compilatore", ma non certamente di un poeta.

## DRAMA

Giovan Battista Andreini ed Emanuele Tesauro rimangono due degli autori teatrali più studiati in questi anni: per il primo S. A. Moretti, 'L'archetipo del Giardiniero nell'opera di Giovan Battista Andreini', *Aprosiana*, 13 (2005): 27-54, trascorre, con una scrittura calibrata e accattivante, dalle opere teatrali a quelle poetiche dell'A. analizzando l'evolversi della metafora "che assimila l'educazione dei figli alla meticolosa cura di un giardino, fino alla conclusiva immagine del Cristo "Giardiniero del Cielo"; per il secondo M. Bisi, '...ossia l'amor sincero. Simulazione e verità nell'*Alceste* di Emanuele Tesauro', in *Cyberletteratura: tra mondi testuali e mondi virtuali*, ed. Alice Di Stefano, Roma, Edizioni Nuova Cultura, 204: 127-139 (idem in *RLettI*, 23: 65-85), rilegge la tragedia tesauroiana in relazione al modello euripideo e, soprattutto, alla luce della riflessione barocca sul rapporto tra verità e menzogna, emblematicamente richiamata già fin dall'introduzione nella tragedia del personaggio allegorico Simulazione.

L'evento più importante da segnalare per quanto riguarda l'ambito teatrale è però la ripresa del progetto avviato da Luigi Firpo di pubblicazione dell'*opera omnia* del tragediografo astigiano Federico Della Valle, *Opere*, I vol., ed. Matteo Durante, Messina, Sicania, 2000-2005, I\* 427 – I\*\* 346. Il I volume è diviso in due tomi, nel primo dei quali sono edite le quattro tragedie, alcune rime e le prose, nel secondo le redazioni manoscritte, le opere incompiute e le note ai testi. Ne seguirà un secondo con il commento ai testi.

Una serie di studi gravitano poi in area fiorentina: M. Galli Stampino, 'A Regent and Her Court: Towards a Study of Maria Maddalena d'Austria's Patronage' (Florence 1621-1628)', *FoI*, 40: 22-35 esamina l'attività culturale in Firenze negli anni dell'Arciduchessa reggente e di Cristina di Lorena, con alcune notazioni anche sulla produzione teatrale e poetica di Ottavio Rinuccini; a fine secolo porta invece K. Piechocki, '«Teatri delle lotte presenti»: il corpo mancante e le tracce della dinastia medicea nell'oratorio fiorentino alla fine del seicento', *StSec*, 47: 207-244, ampio studio sulla fortuna dell'oratorio in Firenze a cavallo tra Seicento e Settecento. Infine N. Melcarne, 'Il principe giardiniero e il suo vero autore: Giovanni Andrea Moniglia', *Aprosiana*, 13 (2005): 55-58, come evidenzia già il titolo attribuisce al vero autore, fiorentino (1624-1700), l'opera scenica che le stampe secentesche attribuivano erroneamente a Giacinto Andrea Cicognini.

Al genere tragico sono dedicati: G. Di Staso, 'Una sperimentazione di lieto fine: la «Guerra tra vivi, e morti» di Giuseppe Artale', in *Studi [...] per Vitillio Masiello*, I: 785-796, ove sono svolte alcune considerazioni sulla tradizione delle tragedie a lieto fine e della loro teorizzazione, con un'attenzione particolare all'opera dell'Artale; M. Saulini, 'Lo scontro tra il bene e il male secondo un drammaturgo gesuita. *Ismeria* «di mano del p. Placido Samperi»', *Ariel*, 20 (3 - 2005): 39-73, che riferisce di un'opera conservata in un ms. della Biblioteca di Messina proveniente dal collegio gesuitico della città, opera della quale il padre Samperi dovrebbe essere soltanto trascrittore e non autore.

Sono ancora da segnalare: R. Andrews, 'How – and Why – does one print scenarios? Flaminio Scala, 1611', *ISt*, 61: 36-49, che esamina la pubblicazione (Venezia, 1611) del *Teatro delle favole rappresentative*, ovvero gli scenari del grande comico dell'arte Flaminio Scala, riconoscendone, per il dovizioso corredo di annotazioni e informazioni e nel contempo la cura dei testi, la duplice natura di strumento per addetti ai lavori da un lato, ma nel contempo di opera destinata alla lettura per un pubblico più vasto.

J.F. Lattarico, 'Busenello drammaturgo. Primi appunti per un'edizione critica dei melodrammi', *ChrI*, 22, 77/78, *Special Opera*, ed. Gilles De Van, 7-26, presenta una anticipazione di "un più ampio saggio in previsione di una prossima edizione critica della raccolta" di melodrammi busenelliani, ma, contrariamente al titolo, non affronta argomenti ecdotici ma soltanto propriamente tematici, con una serie di raffronti con il romanzo coevo.

### Indice dei nomi

Andreini Giovan Battista  
Andrews, Richard  
Arnaudo Marco  
Artale Giuseppe  
Bàrberi Squarotti Giorgio  
Barberini Maffeo (Urbano VIII)  
Barelli Stefano  
Battista Domenico  
Bisi Monica  
Bracciolini Francesco  
Busenello Gian Francesco  
Cabani Maria Cristina  
Camilli Camillo  
Campanella Tommaso  
Chiabrera Gabriello  
Cicala Girolamo  
Cicognini Giacinto Andrea  
Croce Benedetto  
Della Valle Federico  
Della Valle Francesco  
De Van Gilles  
Di Nallo Antonella  
Di Staso Grazia  
Di Stefano Alice  
Donnini Andrea  
Durante Matteo  
Favaro Maiko  
Ferro Roberta  
Firpo Luigi  
Galli Stampino Maria  
Grandi Ascanio  
Guaragnella Pasquale  
Lattarico Jean François  
Leone Marco

Malvasia Carlo Cesare  
Marino Giovan Battista  
Martini Alessandro  
Masiello Vitillio  
Melcarne Nunzia  
Moniglia Giovanni Andrea  
Moretti Stefano Agostino  
Palmieri Rossella  
Pedullà Anna Maria  
Perini Giovanna  
Piechoki Katharina  
Piromalli Antonio  
Ponsiglione Giulia  
Preti Girolamo  
Rinuccini Ottavio  
Rizzo Gino  
Russo Emilio  
Salvarani Luana  
Salveti Pier  
Samperi Placido  
Santagata Marco  
Saulini Mirella  
Scala Flaminio  
Sempronio Giovan Leone  
Stigliani Tomaso  
Verdizzotti Giovan Mario